

## Centro Italiano di Solidarietà di Roma – CeIS

*Proposte per la discussione in vista della Conferenza Nazionale di Trieste*

### **Il sostegno ai Centri per lavoratori adulti tossicodipendenti**

La relazione tra uso di sostanze stupefacenti e sicurezza sul posto di lavoro è tornata in auge in maniera forte. Il problema è difficile da affrontare, specialmente in questi anni in cui domina la paura, per motivi non sempre chiari.

I mass media sempre più spesso tendono a indirizzare la propria attenzione, in questo ambito, più sugli aspetti di clamore che sulle reali problematiche. Tale approccio non fa che produrre scarsa informazione e facilitare il pregiudizio su un tema che invece richiede grande attenzione e competenza.

L'urlo contro il "drogato" che lavorando procura un incidente è atteggiamento troppo facile e superficiale per essere condiviso, né possiamo accettare che in nome di un modello comunicativo semplice e primitivo che di più tocca le persone come la sicurezza si possano costruire paradigmi legislativi assoluti. Il fatto che non sia lecito drogarsi non può bastare a spiegare un problema antico, composto da innumerevoli fattori, molti dei quali incerti nei loro confini.

Sappiamo tutti quanto questo tipo di comportamento afferisca in modo evidente a una semplificazione della complessità, frutto dell'ansia di controllo più che di un'autentica consapevolezza della portata del problema. Da un punto di vista educativo ieri come oggi abbiamo a che fare con un *uomo* in difficoltà, che si barcamena tra una moltitudine di stimoli fuorvianti e illusori, sempre meno sostenibili per quantità e qualità penetrativa.

Guardando all'area del piacere, quella che più ci chiama in causa, essendo l'assunzione di droghe e analoghi comportamenti volti a soddisfarla, la stimolazione a cui oggi si è sottoposti è imponente. Basti pensare alle sollecitazioni in campo economico – ricchi subito, per puro azzardo – o in ambito sessuale, in nome di una libertà solo apparente: e non pongo la questione da un punto di vista morale, bensì educativo, ossia di ciò che dell'uomo si conduce fuori, di ciò che dell'uomo si fa fiorire. Un approccio puramente repressivo, quello sì moralista, non è in grado di far fronte a un problema così imponente.

Dal punto di vista del "Programma Serale" del CeIS di Roma, che da anni lavora con gli insospettabili, **persone stabilmente inserite nel mondo del lavoro e con**

**problemi di dipendenza**, occupando ruoli in tutta la catena produttiva, occorrono strumenti più precisi e sofisticati.

Lo strumento del controllo, lecito per quanto concerne le responsabilità sociali di ogni individuo per ogni suo comportamento lesivo per sé e per gli altri, non è assolutamente in discussione, ma non lo si può lasciar solo, in quanto troppo rigido e dunque facile da eludere, da una parte, e con conseguenze a volte troppo dure dall'altra.

Si vogliono introdurre controlli sui luoghi di lavoro, irrigidire le pene per chi causa incidenti in condizioni di mancata sobrietà e così via, senza ragionare su cosa affiancare a tali provvedimenti per sostenere comunque la persona, che altrimenti non viene riconosciuta come degna di un aiuto, ma soltanto irresponsabile e quindi da controllare e punire. Perché non stabilizzare una volta per tutte l'intervento in materia con politiche articolate e capaci di offrire un degno sostegno che riporti la persona al centro e ci permetta di guardare al domani in maniera diversa?

I quasi vent'anni di attività del "Serale" al servizio dei lavoratori ci autorizzano a segnalare con forza quanto siano inadeguati i mezzi in cui ci si trova a operare quotidianamente, senza la possibilità – per noi e per chi lavora come noi – di programmare in maniera stabile il lavoro, cercando volta per volta di far fronte all'emergenza con creatività e buona volontà. Il problema esiste, richiede una specificità e una cura particolare, non è assimilabile ad altri interventi nel campo delle dipendenze, perché racchiude argomenti come il *burn-out*, la gestione dello stress competitivo, la prevenzione di secondo grado e così via.

È allora necessario poter ragionare con gli interlocutori politici in termini propositivi e di sostenibilità **di interventi come quello del "Programma Serale" e di Centri simili**, perché si tratta di un'urgenza e tutt'altro che nuova, anche se troppo spesso viene trattata come tale.